



Ecco come si presentava prima l'interno della masseria



In questa foto come si presenta adesso, dopo l'abbandono

Quel resort che piace solo alla mafia

● L'Antica masseria dell'Alta Murgia era il fiore all'occhiello dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati ● Dopo un periodo di successi ora è in stato di abbandono. Presidiato solo dai dipendenti

IVAN CIMMARUSTI
BARI

Era il fiore all'occhiello dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla mafia pugliese, una masseria extralusso di 8mila metri quadrati con annessi uliveti e frutteti, immersa nella splendida Murgia barese. Una struttura ricettiva del valore di 28 milioni di euro, affidata a giugno 2011 al cuoco Gianfranco Vissani per rilanciarla come un punto di riferimento enogastronomico della Puglia e del Mezzogiorno. Ma qualcosa non è andato per il verso giusto.

Pur essendoci stati finanziamenti pubblici (sembra di 2 milioni di euro), guadagni per 860mila euro nei primi otto mesi del 2011 e una stima di 2 milioni 500mila per il 2012, la struttura ha chiuso licenziando in tronco 36 dipendenti e lasciando un debito con fornitori pari a circa 900mila euro e di altre migliaia verso clienti che avevano pagato le caparre per la prenotazione di matrimoni e feste. Ma non solo, perché il bene presto potrebbe essere acquisito dal Comune di Altamura (provincia di Bari), la cui giunta è stata gravemente travolta dalle indagini della Direzione distrettuale antimafia di Bari, che conta tra gli indagati l'ex vice sindaco.

Questo il triste destino dell'Antica masseria dell'Alta Murgia, che dalla gloria dei giorni della sua inaugurazione - alla presenza di importanti esponenti delle istituzioni come l'allora sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano e il prefetto Mario Morcone, ex direttore dell'Agenzia - è passata all'abbandono più vergognoso, con un presidio volontario di sette degli ex dipendenti della struttura. «Se anche noi andassimo via si ruberebbero tutto», raccontano con sconcerto l'ex maître Vincenzo Larito e l'ex hostess Rosa Chironna, in quella che un tempo era la

hall dell'albergo, divenuta ormai la cabina di regia di una protesta la cui voce non riesce a superare la desolata campagna barese. Qui lo Stato non si vede più da tempo e c'è chi rimpiange la gestione della mafia, che pagava regolarmente ogni 12 del mese.

Tutti i servizi sono stati già tagliati, tranne l'elettricità che l'Enel si fa pagare da Sorgenia per via del tipo di contratto. «Ma ci sono già arrivati i solleciti di pagamento - raccontano - e quindi presto staccheranno pure l'elettricità». Dentro ci sono cucine super accessoriate, sale ricevimenti extralusso, grotte naturali utilizzate per feste, magazzini ancora stracolmi di generi alimentari, divise del personale e tutto l'occorrente per riavviare l'attività oggi stesso. Poi c'è il seminterrato, a metà tra la tana di una famiglia di gatti i cui escrementi sono ovunque e la cantina di vini pregiati, champagne, superalcolici di annata «che da soli basterebbero a pagare chissà cosa».

Infine le camere, un extralusso la cui architettura sposa perfettamente lo stile rurale di questa terra: pietra, legno e balconate con affaccio sul cortile della masseria. Tutto comprato e ristrutturato senza che mai fossero liquidati i fornitori, pur essendoci stati i finanziamenti per lo start up e i guadagni da capo giro.

La proprietà è dello Stato. Per il momento è al sicuro, almeno fin quando i sette coraggiosi ex dipendenti non decideranno anche loro di abbandonare il presidio volontario della masseria.

Ma per raccontare la storia di que-

...

Il bene potrebbe tornare nelle mani del comune di Altamura, travolto dalle indagini dell'Antimafia

sto splendido bene dello Stato confiscato alla mafia, bisogna fare un salto indietro nel tempo, nel 2002.

Con provvedimento dell'autorità giudiziaria di Bari, viene disposta l'amministrazione controllata della masseria - utilizzata dalla mafia per feste e matrimoni - affidata all'ufficiale giudiziario Emanuele Veneziani, ex presidente dell'Ordine commercialisti di Bari e componente del Consiglio nazionale. L'attività procede per ben 10 anni senza intoppi, con l'amministrazione di Veneziani che la coordina attraverso quella che un tempo era la società costituita dagli stessi mafiosi e con l'intero staff professionale. Poi nel 2010 scatta la confisca definitiva e nel 2011 il prefetto Morcone, ex direttore dell'Agenzia nazionale beni sequestrati e confiscati (Anbsc), decide di rilanciare la masseria nel territorio di Altamura, affidandola alla gestione della società dello stesso ente Virgilio Project srl.

La direzione tecnica è di Vissani, che la rende il fiore all'occhiello dell'Agenzia, con l'obiettivo di farla fruttare e mantenere tutti i posti di lavoro. Nei primi otto mesi di vita, da giugno del 2011, i risultati sono evidenti: 16mila paganti con un guadagno di 860mila euro, che l'ufficiale giudiziario Veneziani si preoccupa di prelevare e versare sul conto corrente bancario della società Virgilio Project srl. Questo, almeno stando a sentire i sette ex dipendenti, i quali raccontano che «ogni fine giornata veniva a prelevare l'incasso». Contattato telefonicamente, Veneziani ha detto che «non intendo parlare e comunque sono un pubblico ufficiale e quindi non poteri farlo».

Di certo c'è che già a novembre si ha il sentore che qualcosa non proceda per il verso giusto: i fornitori sia di prodotti enogastronomici sia di arredamento chiedono la liquidazione dei crediti vantati (rimasti ad oggi inevasi), arrivando, secondo gli ex dipendenti, «a rimpiangere il vecchio gestore (mafioso, ndr)».

Il crollo avviene a gennaio, con il licenziamento dei 36 lavoratori. Da allora cercano di risolvere la questione salvaguardando i posti di lavoro, «Libera», l'assessore della Regione Puglia Nicola Fratojanni e gli stessi ex dipendenti, pronti a costituire una cooperativa per la gestione della masseria.

Ma niente, tutto si scontra con la burocrazia. A questo poi si aggiungono le accuse mosse a Vissani, che avrebbe contribuito al buco finanziario. Insomma, una storia che potrebbe concludersi con l'affidamento della masseria al Comune di Altamura, che di recente è finita in un'inchiesta sulla mafia, tanto che lo stesso sindaco, Mario Stacca, è stato ascoltato come persona informata sui fatti dalla Procura Dda di Bari.

L'amministrazione comunale ne vorrebbe fare un istituto alberghiero, con ulteriore sperpero di denaro pubblico per le ovvie modifiche strutturali che si renderebbero necessarie.

Pompei, ancora un crollo. Coinvolta la Villa dei Misteri

● Nella notte tra venerdì e sabato il cedimento in una delle domus più celebri

LUCA DEL FRA
ROMA

Nella notte tra venerdì e sabato in una delle domus più celebri di Pompei, la Villa dei Misteri, ha ceduto una trave di sostegno e con essa una piccola parte del tetto del peristilio. Ad accorgersene sono stati i custodi del sito archeologico, apparsi spaventati dal fatto che la domus era aperta al pubblico. La Villa è stata quindi chiusa per motivi di sicurezza, ma i primi archeologi giunti sul luogo hanno subito tirato un sospiro di sollievo: la trave e le tegole cadute a terra, ha fatto sapere la Sovrintendenza, sono materiali di un restauro di circa 15 anni fa, e «non ci sono danni alle strutture archeologiche». Secondo una prima analisi il cedimento sarebbe avvenuto per un'infiltrazione d'acqua piovana che avrebbe lesionato la trave di legno.

Non sono mancate le reazioni polemiche, da parte di Legambiente campana, che parla senza mezzi termini di «Incapacità», e del senatore Andrea Marcucci del Pd, che stigmatizza uno «Spread culturale, - e invita - il governo ad assumersi come priorità gli interventi sullo scavo archeologico». Fanno eco furiose dichiarazioni della senatrice Pdl Diana De Feo che inveisce contro «l'incuria» e per il rischio di incolumità dei visitatori, chiedendo un monitoraggio aerospaziale a cura dell'Università di Napoli.

In realtà più che dell'archeologia stellare chiesta dalla senatrice, Pompei sembra avere bisogno di qualcosa di diverso e forse più ordinario: dopo il crollo dell'intera Domus Armaturarum nel 2010, che scatenò sul sito vesuviano l'attenzione mediatica e lo sdegno dell'intero pianeta, interrogazioni parlamentari e una mozione di sfiducia all'allora ministro Sandro Bondi, sono avvenuti cedimenti, talvolta importanti, ma non strutturali. Attualmente sono in programma cinque opere di restauro - il cosiddetto Grande progetto Pompei - piani risalenti a molti anni fa e che, dopo la gestione allegra del commissariamento con un notevole sperpero di danari su cui sono aperti alcune inchieste presso la procura di Torre Annunziata, si riusciranno a fare grazie ai fondi della Unione Europea (105 milioni di euro). Presentati in pompa magna la pri-

mavera scorsa, alla presenza di mezzo governo sceso a Napoli, i lavori dovevano iniziare a luglio, ma sono stati posticipati al prossimo ottobre. Tuttavia questi interventi di grandi dimensioni non avrebbero evitato l'ultimo cedimento avvenuto, prova ne sia che proprio la Villa dei Misteri è stata oggetto di un restauro conclusosi appena due mesi fa. Ed è quanto è successo anche nel caso di altre domus, che dopo progetti di restauro importanti, sono state lasciate senza una reale manutenzione.

Oggi dunque a Pompei servirebbe anche una squadra di tecnici, tra cui manovali, carpentieri, mosaicisti e pittori specializzati, che assieme agli archeologi siano in grado di operare controlli e manutenzioni quotidiane. La trave che ha ceduto, infatti, proprio perché fatta di recente avrebbe potuto essere sostituita da semplici carpentieri.

È quanto sembra volere infatti Grete Stefani, da pochi giorni nominata direttrice degli scavi a Pompei, che ieri ha dichiarato: «Al momento mi sentirei di chiedere solo più personale per questo splendido sito». Ma il progetto di restauro con appalto, magari cospicuo, sembra richiamare maggiori interessi, e forse qualche appetito, che non la umile manutenzione ordinaria. Il tutto mentre il sito di Pompei, benché appartenente a una Sovrintendenza speciale dotata di autonomia, è sotto il controllo di ben altri due ministeri, l'Interno, con un superprefetto che vigila sulla regolarità degli appalti, e quello della Coesione Territoriale, che attraverso Invitalia segue l'attuazione dei progetti. Ci sarà mai normalità a Pompei?

RIFIUTI A ROMA

Alemanno contestato dagli abitanti di Valle Galeria

È stato un incontro non certo facile e non certo privo di tensione quello che il sindaco di Roma, Gianni Alemanno ha avuto ieri con gli abitanti della Valle Galeria, in trincea da giorni per dire no alla discarica temporanea di Monti dell'Ortaccio. Un incontro cominciato con fischi, contestazioni, e qualche animo surriscaldato che urlava buffone. Quasi due ore di dibattito serrato e faccia a faccia con gli abitanti della zona. E alla fine tra qualche applauso e stretta di mano il sindaco ha promesso: «Sarò vicino a voi nel dire no a Monti».

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230 mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero

02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL
tel. 0883-347995 fax: 0883-390606 mail: info@intelmedia.it